

ANGELO BELLANCA

## I MARMI DEL TRAPANESE

Conferenza tenuta nella riunione trapanese  
dell' XI Congresso Nazionale di Mineralogia.

*Eccellenze, Signore, Signori,*

la gratitudine commossa che io provo per l'illustre Sig. Sindaco di Trapani, Prof. Luciano Sesta, è il primo sentimento che voglio esprimere per la generosa, ospitalissima accoglienza con cui ha onorato l'XI Congresso della nostra Società Mineralogica.

Ma vorrei anche aggiungere all'amico Sesta che egli non ha forse pensato, proponendomi il tema per questa conversazione, ad un virgiliano ammonimento che a me ritorna invece chiaro ed insistente: « *Facilis descensus Averni!* ».

Facile è infatti intendere la suggestione ed il fascino che i marmi del trapanese esercitano su chi per la prima volta ne ammira la doviziosa varietà e le notevoli possibilità tecniche. Vi è un « rosso d'Alcamo » cui la natura diede l'indescrivibile tono onde il Tiziano adornava la porpora dei suoi Cardinali; vi è un « bianco avorio di S. Anna » ove un immacolato candore si diffonde punteggiato e contrastato dall'improvviso luccicare di brevi macchie nere; e vi è ancora, fra gli altri, tutta la gamma cromatica del « libeccio di Custonaci » che in altri tempi si offrì all'estro, alla creazione artistica, con i mille spunti dei suoi vari colori.

Facile dunque discendere in questo Averno, ma ben più difficile aggirarvisi ed uscirne di fronte a così eccezionale uditorio che comprende insieme le maggiori autorità di Trapani (ciò che include anche i suoi migliori conoscitori) ed i miei illustri colleghi italiani e stranieri.

Alle une ed agli altri debbo chiedere una necessaria benevolenza per le lacune o anche le inesattezze in cui potrò incorrere io che non sono trapanese nè geologo.

Il ricordo più antico dei marmi del Trapanese è forse un campione del « giallo di Segesta » che, ricavato in epoca romana, fece parte di una collezione del Cardinale Borromeo e passò poi al Museo Civico di Scienze Naturali di Milano. Si tratta di una preziosa testimonianza giacchè ci dice che fin dall'antichità questi marmi furono apprezzati. Non è anzi ardito pensare che ben maggiore interesse sarebbe stato ad

essi rivolto se meno tormentata fosse stata la storia di questa città e di queste contrade, per troppo tempo teatro di guerre, di battaglie e di assedi.

Tutta la dominazione punica fu un continuo susseguirsi di lotte contro Siracusa prima e poi contro Roma che, già padrona di quasi tutta l'isola, non riusciva ad espugnare quest'ultimo baluardo cartaginese. Le ribellioni di Aderbale, le scorrerie dei predoni ciliaci contro Pompeo, continuarono ad insanguinare a lungo queste terre. Dopo l'impero romano, che traseurò molto la Sicilia, si succedettero le dominazioni saracene, arabe, normanne, angioine ed aragonesi, caratterizzate sempre da lotte cruentate. Una lunga parentesi di pace e prosperità si aprì invece per Trapani all'inizio del '600 sotto il regno di Filippo III e di Filippo IV.

E' proprio in questo periodo che i marmi trapanesi cominciarono a diffondersi per l'Italia e ad essere attentamente ricercati: è infatti in quell'epoca che essi vengono utilizzati dal Bernini nella costruzione della Cattedra di S. Pietro. Le applicazioni maggiori dovranno però venire con l'architettura barocca: Roma ne conserva preziose testimonianze con le sue cappelle impellicciate dal « libeccio di Custonaci », con le sue colonne utilizzanti un marmo ormai estinto e sul cui fondo di un tenue rosa corallo, risaltavano eleganti macchie variegata dalle armoniose tinte verdi, gialle o violacee.

Un altro esempio che non si può fare a meno di ricordare sono i cento gradini tutti di un solo blocco, che fecero famosa la Reggia di Caserta, costruiti nella metà del '700 e per la quale fu adoperata una varietà di marmo fantasiosamente chiamata « capricciosa ».

Infine Trapani stessa ci offre con generosa dovizia alcuni esempi magnifici delle applicazioni dei suoi marmi.

I tre ordini marmorei della facciata del vecchio Municipio sono da più di due secoli una eccezionale testimonianza del come il decorativismo debba iscriversi entro i dettami di una funzionalità estetica.

Marmi di eccezionale bellezza possono anche ammirarsi nelle colonne e nei portali del Collegio Nazionale, e nel pavimento e negli altari della Chiesa della Badia Nuova. Fu utilizzata in quest'ultima una particolare varietà detta « Agata dolce », che all'altare di S. Caterina e a quello della Vergine conferisce tanta originale grazia con le sue macchie diafane e con la sua morbida tinta.

Indubbiamente suggestivo sarebbe il soffermarsi più a lungo a considerare questi preziosi esempi storici e ad indagare le ragioni artistiche che fecero preferire una varietà all'altra. Ma il tempo ristretto

ci costringe a saltare rapidamente ai giorni nostri per considerare la realtà attuale dei marmi del Trapanese.

Sarà quindi opportuno esaminare brevemente la geologia della regione per comprendere quali possibilità industriali consenta lo sfruttamento di questo eccezionale patrimonio siciliano.

La zona che ci interessa esaminare è quella compresa nel settentrione della provincia di Trapani e che viene più particolarmente caratterizzata da due gruppi montuosi: quello del monte Inici, le cui appendici giungono fino a Segesta, e quello del monte Sparagio con la dipendente dorsale che forma l'ossatura della penisola di S. Vito. Insieme ad essi la regione che comprende monte S. Giuliano e monte Cofano.

Affiora in questa zona, quasi completamente, tutta la serie calcarea mesozoica della Sicilia, a grandi linee rappresentata dal basso verso l'alto, come segue:

1) - Calcari con liste e noduli di selce del Carnico (Trias Superiore). Sono appunto i calcari che ritroviamo sul versante settentrionale del Monte Inici, dello Sparagio e del monte Cofano.

2) - Dolomia superiore del Norico, anch'essa del Trias Superiore.

3) - Calcarea criptocristallina, spesso con articoli di crinoidi, di colore grigiastro o ceruleo, da riportare al Lias Medio. E' opportuno rilevare a proposito di questo calcarea che, specialmente per alcune varietà bianche attualmente coltivate per marmi a Custonaci, sono stati rinvenuti dei fossili caratteristici del Cretaceo, fra cui ad esempio un'ippurite.

4) - Calcari compatti, biancastri o rosati, venati talora di bianco o di grigio per la presenza di calcite, spesso contenenti una ricca fauna di Brachiopodi che li fa riportare al Giurese medio e precisamente al Baiociano (monte Inici, presso la vetta).

5) - Calcari rossi, in varie gradazioni di tinte, spesso ammonitiferi, ed appartenenti tutti al Giurese superiore. Sono questi calcari che forniscono i migliori marmi di colore rosso e che ritroviamo nel monte Inici, nel monte Barbaro di Segesta e nei monti di S. Vito.

6) - Calcarea bianco compatto, lievemente marnoso, spesso elegantemente venato di grigio, riferito al Totonico, anch'esso ritrovabile sul monte Inici oltre che sul monte Erice e nella zona compresa fra questo monte ed il Cofano. Assieme a questa varietà se ne trova un'altra di colore bianco latteo (lattimusa) che va riportata al cretaceo medio-superiore, contenendo talora delle ricche microfaune con globotruncana, microforaminiferi, esclusive di detto periodo.

Rocce usate come marmo e di gradevole effetto estetico si trovano anche nelle formazioni terziarie e precisamente nel Miocene inferiore. E' il calcare compatto a millipore e litotamni spesso con grossi bivalvi ed echinidi, detto « mischio » o « rosone di Trapani » di un bel colore chiaro con venature grigio-seure.

Per quanto concerne la giacitura di questi calcari, specialmente di quelli mesozoici, dati i loro rapporti di posizione caotici, in quanto tra i vari piani presenti ne mancano molti, era stata avanzata l'ipotesi che si trattasse di masse esotiche, trasportate da una grandiosa colata sottomarina di argille provenienti dal Nord. Gli studi recentissimi eseguiti in quella regione con sistematiche indagini geofisiche (geosismiche per la ricerca di idrocarburi, geoelettriche per la ricerca di acque) hanno dimostrato che le masse calcaree sono molto profondamente « radicate » seppure fagliate in modo veramente cospicuo. D'altra parte i nuovi e continui reperti paleontologici che mettono in condizione di fare riferimenti cronologici sicuri e un più attento esame delle condizioni stratigrafiche, consentono di individuare delle vere e proprie trasgressioni in corrispondenza delle lacune stratigrafiche, talora con discordanze angolari e con formazioni breccifere alla base.

Il diastrofismo e l'evoluzione tettonica in quelle regioni si sono dunque verificate con il più diffuso sistema che è quello delle pieghe associate con faglie.

Tale fenomeno può dare un'idea dei problemi che l'industria estrattiva deve affrontare, trovandosi assai spesso delle aree molto ristrette in cui può effettuare una coltivazione. Infatti in senso verticale le varie formazioni ed i vari livelli, oltre che avere una potenza relativamente esigua, cambiano rapidamente di facies, alternandosi spesso banchi coltivabili con altri che non possono essere impiegati come marmi.

Nel senso orizzontale intervengono invece i fenomeni di faglia con relativa brecciatura della roccia parallelamente al piano di frattura e di scorrimento, spesso senza che vi sia intervenuta una rinsaldatura dei vari elementi della breccia. Quando ciò è avvenuto in modo perfetto si ottengono delle varietà di marmo pregiatissimo, quali le varietà fiorite; quando poi si formano delle breccie poligeniche, con elementi provenienti da strati variamente colorati, allora si ottengono i marmi più belli dei quali un tipico esponente è il libeccio di cui s'è detto in principio di questa conversazione.

Ho voluto sottolineare le difficoltà che nella coltivazione si incontrano, parallelamente ai grandissimi pregi dei marmi onde meglio possa

apprezzarsi il merito della Sicilmarmi, che ha affrontato con la sua poderosa organizzazione il più razionale sfruttamento dei marmi stessi. Noi tutti abbiamo ancora negli occhi l'imponente mole di lavoro che nei suoi stabilimenti e nelle sue cave, abbiamo potuto ammirare stamattina.

Alla gratitudine di cui ancora rinnoviamo l'espressione per la signorile accoglienza che la Sicilmarmi ci ha dato, voglio aggiungere dunque la nostra ammirazione per l'impulso generoso, per la vera passione che anima questo complesso industriale. E alla Sicilmarmi noi tutti auguriamo le migliori fortune.

Purtroppo molte varietà pregiate possono essere oggi lavorate solo con criteri di artigianato e fra essi quelli di età giurese, come il « rosso di giancuzzo » che si trova a Monte Inici e il « giallo di Segesta » che è quasi del tutto scomparso. Rari cominciano ad essere anche il « mischio » così variamente adattato in altri tempi ai monumenti di Trapani e la « pietra incarnata ». Desidero ricordare a proposito di questa ultima la squisita fattura di alcuni Cristi crocefissi, flagellati o deposti, lavorati con senso artistico e con certissima pazienza. Si tratta di una roccia opaca di colore verde con delle piccole macchie rosse: proprio queste macchie si faceva in modo che coincidessero in quelle sculture con le mani, con i piedi, con il costato o con la fronte del Cristo, le cui sofferenze venivano ad avere così naturalmente una bellissima plastica evidenza.

Vicino a questi marmi più rari abbiamo potuto osservare noi stessi come altre varietà ancora siano davvero ammirevolissime. Così il « botticino di Sicilia » che si estrae a Custonaci, « l'argenteria » una varietà venata di lattimusa che si coltiva alle falde di monte Erice e ancora il così detto « rosso di S. Vito ». La resistenza di questi marmi all'usura, le loro tinte calde e gradevoli, ne fanno un materiale ricercato per ogni più esigente applicazione edilizia.

In condizioni analoghe a quelle del Trapanese si trovano anche le isole minori fra le quali desidero ricordare soprattutto Marettimo. Considerare le grandi possibilità che in quest'isola si offrono per le ottime qualità dei marmi, è già da solo un doversi dolere delle condizioni logistiche che menomano gravemente la naturale espansione ed il giusto sviluppo che l'industria potrebbe realizzarvi.

Due punti principali nell'isola, Pizzo Campana e Cala Bianca polarizzano il maggiore interesse. Purtroppo le cave si trovano a quota elevata e, per quanto appaia incredibile, non esiste ancora una strada

che consenta un facile trasporto del materiale nella zona ove sarebbe possibile lavorarlo.

A Cala Bianca, vicino ad un marmo saccaroide bianco s'unisce anche un pregevole alabastro calcareo di colore gialliccio o scuro, a struttura spatica compatta ed un calcare carnicino, variamente colorato.

Anche qui le difficoltà logistiche sono quasi insuperabili essendo l'isola rimasta nella sua primitiva asprezza.

A Marettimo noi tutti auguriamo una migliore fortuna ed una più idonea valorizzazione che non sarebbe altro che una serena valutazione delle sue grandi possibilità.

Concludo così le mie parole che ho cercato di limitare onde non abusare della pazienza dell'uditorio, e so di esprimere un sentimento di tutti voi se ancora esprimo a S. E. il Prefetto, al Sindaco, a tutte le Autorità intervenute ed alla Sicilmarmi il nostro ringraziamento più vivo per la interessantissima giornata che stiamo passando nella provincia di Trapani e che davvero non ci sarà facile dimenticare.

#### **Giornata di Cozzo-Disi ed Agrigento (20 ottobre).**

Attraverso Misilmeri, Lercara Friddi, Bivio Acquaviva e stazione Campofranco i congressisti sono giunti alla miniera Cozzo-disi ricevuti dal Conte Bastiglia e dal direttore della miniera.

La visita agli impianti della miniera e particolarmente alla flottazione hanno particolarmente interessato i congressisti specialmente per la documentazione della tenacia dei dirigenti per giungere a svincolarsi dai vecchi metodi di lavorazione.

Dopo il desinare a Agrigento la giornata è terminata con la visita alla famosa valle dei templi.

#### **Assemblea dei soci. - Bilanci 1952 e 1953.**

I soci della SMI si sono riuniti in assemblea generale alle ore 9 del giorno 21 Ottobre nell'aula dell'Istituto di Mineralogia.

Il presidente ha esposto l'attività della società negli ultimi due anni (nel 1953 non vi è stata l'assemblea nè il congresso perchè i soci parteciparono al convegno di Leoben), ed in nome del tesoriere forzatamente assente ha illustrato i bilanci del 1952 e 1953 che qui sotto si trascrivono. Il bilancio del 1952 (relativo al congresso di Firenze) era stato pubblicato nel volume precedente ma finora non presentato all'assemblea.



Fig. 1 — Continua la visita al giacimento di zolfo di Cozzo-disi presso Campofranco.



Fig. 2 — Di ritorno dalla visita agli impianti di flottazione.



Fig. 1 — Visita alle cave di marmo di Custonaci (Trapani).



Fig. 2 — I congressisti in visita alla Valle dei Templi presso Agrigento.



**Bilancio al 31 Dicembre 1952**

*ENTRATE*

<i>Quote</i> : Soci Benemeriti		L.	50.000	
Soci Vitalizi		»	100.000	
Soci Ordinari		»	251.473	
<i>Oblazioni annuali</i> :				
Consiglio Naz. Ricerche	L. 500.000			
Società Montecatini	» 100.000			
Società Montevecchio	» 100.000			
Società Italcementi	» 50.000			
Società Feldspato	» 3.000	»	753.000	
<i>Oblazioni per il IX Congresso</i> :				
Università di Firenze	» 500.000			
Società Montevecchio	» 300.000			
Soc. Metallurgica Italiana	» 50.000			
Ditta Burchi & Tuci	» 10.000	»	860.000	
<i>Oblazioni per il Premio Nogara 1952</i> :				
Società Montevecchio		»	100.000	
<i>Oblazioni per le Fondazioni</i> :				
Istit. Geol. Padova	L. 100.000			
Società Montevecchio	» 400.000	»	500.000	
<i>Oblazioni dei Congressisti</i>			» 311.000	
Interessi su C/C e BT Fondo Sociale		»	18.893	
Ricavi pubblicazioni		»	42.745	
Rimborso spese postali		»	175	
<i>Avanzo al 31 Dicembre 1951</i>		»	37.383	

**TOTALE ENTRATE** L. 3.024.669

*USCITE*

<i>Investimenti in titoli</i> :				
per le Fondazioni	L. 500.000			
per il Fondo Sociale	» 699.544	L.	1.199.544	
Integrazione Premio Nogara (Soc. Montevecchio)		»	100.000	
Pubblicazioni (con Vol. VIII)		»	436.156	
Spese per Congresso Firenze		»	851.135	
Spese postali		»	23.981	
Spese per trasferte		»	10.300	
Spese di cancelleria		»	28.970	
Spese varie		»	24.435	
Spese bancarie e d'incasso		»	1.866	
<b>TOTALE USCITE</b>		L.	2.676.387	

*Avanzo al 31 Dicembre 1952*:

Conto corrente postale	L. 349.988			
Avere piccola cassa	» 1.706	»	348.282	
		L.	3.024.669	

**Conto patrimoniale - Situazione al 31 Dicembre 1952**

*FONDO SOCIALE*

Buoni Tesoro 5% 1959	nom. L.	255.000
Buoni Tesoro 5% 1960	» »	120.000
Buoni Tesoro 5% 1961	» »	120.000
Obb. ELFER. 5 1/2% (n. 1025)	» »	512.500
	<hr/>	
	nom. L.	1.007.500

*FONDAZIONE « UGO PANICHI »*

Buoni Tesoro 5% 1959	nom. L.	725.000
Buoni Tesoro 5% 1960	» »	600.000
	<hr/>	
	nom. L.	1.325.000
Disponibilità sul C/C Credito Varesino	L.	110.192

*FONDAZIONE « JOHNDINO NOGARA »*

Buoni Tesoro 5% 1959	nom. L.	725.000
Buoni Tesoro 5% 1960	» »	600.000
	<hr/>	
	nom. L.	1.325.000
Disponibilità sul C/C Credito Varesino	L.	10.142

**Bilancio al 31 Dicembre 1953**

*ENTRATE*

Soci Vitalizi		L.	40.000
Soci Ordinari		»	260.287
<i>Oblazioni annuali:</i>			
Italcementi	L.	50.000	
Bonif. Cred. Var.	»	2.700	
Montecatini	»	100.000	» 152.700
<i>Oblazioni Magistretti per il conv. di Leoben</i>			
per borse	»	300.000	
per spese	»	100.000	» 400.000
<i>Contributi intervenuti a Leoben</i>			
			» 290.000
Interessi C/C (1952)	»	9.491	
» ced. Fondo Soc.	»	39.553	» 49.044
Rimborsi pubblicazioni	»	12.247	
» spese posta	»	280	» 12.527
			<u>L. 1.205.258</u>
<i>Avanzo al 31 Dicembre 1952</i>			» 348.282
			<u>L. 1.553.540</u>

*USCITE*

Acq. tit. Fondo Sociale		L.	29.883
Acconto vol. IX		»	400.000
Spese postali		»	27.008
» trasferte		»	12.964
» cancelleria		»	29.600
» varie		»	13.145
» bancarie		»	2.820
Convoglio Leoben		»	478.663
Borse distribuite a Leoben		»	300.000
			<u>L. 1.304.083</u>
<i>Avanzo al 31 Dicembre 1953</i>			» 249.457
			<u>L. 1.553.540</u>

**BILANCIO** L. 1.553.540

**Conto patrimoniale - Situazione al 31 Dicembre 1953**

*FONDO SOCIALE*

Buoni Tesoro 5% 1959	nom. L.	255.000
Buoni Tesoro 5% 1960	» »	120.000
Buoni Tesoro 5% 1961	» »	150.000
Obbl. ELFER 5½% (n. 1025)	» »	312.500
		<hr/>
	nom. L.	1.037.500

*FONDAZIONE « UGO PANICHI »*

Buoni Tesoro 5% 1959	nom. L.	725.000
Buoni Tesoro 5% 1960	» »	600.000

*TOTALE TITOLI* nom. L. 1.325.000

Disponibili sul C/C Credito Varesino, Milano L. 176.442

*FONDAZIONE « JOHNDINO NOGARA »*

Buoni Tesoro 5% 1959	nom. L.	725.000
Buoni Tesoro 5% 1960	» »	600.000

*TOTALE TITOLI* nom. L. 1.325.000

Disponibili sul C/C Credito Varesino, Milano L. 76.392

L'assemblea ad unanimità approva i bilanci del 1952 e del 1953 tributando un caldo elogio al tesoriere Ing. Magistretti e a tutti gli Enti che con le loro oblazioni hanno consentito lo svilupparsi della Società Mineralogica Italiana.

In particolare il presidente segnala la costante azione in favore della S.M.I. del Consiglio nazionale delle Ricerche che nel 1952 ha elargito L. 500.000 per il congresso di Firenze e nel 1953 ha contribuito direttamente con L. 600.000 all'invio della delegazione italiana al convegno di Leoben. Segnala inoltre le oblazioni della Montevecchio, della Montecatini e della Italcementi ed il contributo personale di L. 400 mila del nostro tesoriere per il convegno di Leoben. Il presidente informa inoltre che il bilancio al 31 dicembre 1954 relativo al congresso di Palermo sarà presentato alla assemblea dei soci del 1955. Fino da ora sono però da mettere in evidenza i contributi del C.N.R., della Regione siciliana, del Banco di Sicilia e della Università di Palermo.

**Nuovi soci.** — L'assemblea approva ad unanimità l'ammissione dei seguenti nuovi soci.

AMENDOLAGINE dott. Maria, Bari; BIAGIOTTI Dott. Enrico, Milano; CAILLÈRE Prof. Simonne, Parigi; COPPADORO Prof. Angelo, Milano; CRESCENZI Dott. Sante, Roma; CURATOLO Dott. Mariangela, Palermo; DEIGTON Bell, Booksellers, Cambridge (Inghilterra); FARAONE Dott. Domenico, Messina; FRIEDRICH Prof. M., Leoben (Austria), Vitalizio; GAFURINI Dott. Ubaldo, Milano; GAY Dott. Hebe Dina, Cordoba (Argentina); GRASSI Dott. Francesco, Roma; GRUNGO Dott. Giuseppe, Milano; HARDER Dott. Hermann, Gottinga (Germania); ISTITUTO MINERALOGIA E GEOLOGIA UNIVERSITÀ, Camerino; HOPKINS JOHN UNIVERSITY LIBRARY, Baltimora USA; MINERALOGISCHES INST. UNIVERSITÄT, Erlangen (Germania); MITTEMPERGER Dott. Mario, Pisa; MOTTA Dott. Ing. Santo, Roma; NEUWIRTH Dott. Erich, Graz (Austria); ORCEL Prof. J., Parigi; PEARL Prof. Richard, Colorado Springs USA; SAIBENE Dott. Cesare, Milano; SCHROLL Dott. Erich, Vienna (Austria); VOLBORTH Dott. Alexis, Maiinalantie Loppavaara (Finlandia); INSTITUTE OF EARTH SCIENCES, Nagoya (Giappone); MUSEO E LABORATORIO MINERALOGICO UNIVERSITADE, Coimbra (Portogallo); AKADEMIE DER WISSENSCHAFTEN, Mosca URSS; MINERALOGISCHES GESELLSCHAFT, Leningrado URSS; DEP. NACIONAL DE PRODUCAO MINERAL, Rio de Janerio (Brasile).

Pertanto la situazione sociale risulta la seguente:

Soci benemeriti 14 - Soci vitalizi 19 - Soci annuali 304 - Scambi 6 - Omaggi 17, con un totale di 360 soci.

### **Elezione del consiglio di presidenza per il 1955-58.**

L'assemblea ha nominato una commissione composta dei soci: BALDANZA Bartolo, GIUSEPPETTI Giuseppe, MAZZI Fiorenzo, per lo scrutinio delle schede inviate dai soci per l'elezione del consiglio di presidenza per il triennio 1955-1958.

Al termine dello spoglio delle schede vengono comunicati alla Assemblea i seguenti risultati:

Votanti	122
Schede valide	119
Annulate	3

Risultano eletti:

*Presidente*: Prof. CIRO ANDREATTA, voti 118

*Vice Presidente*: Prof. ANGELO BELLANCA, voti 117.

*Segretario*: Prof. GUSTAVO FAGNANI, voti 116.

*Tesoriere*: Ing. LUIGI MAGISTRETTI, voti 117.

*Revisori dei Conti*: } Prof. GIUSEPPE SCHIAVINATO  
} Prof. MARIO FORNASERI

### **Fondazioni Premio.**

Il presidente informa che nel 1953 dopo regolare concorso il premio Panichi fu diviso in parti uguali fra i soci Proff. Deriu e Balconi.

Nel 1954 si è svolto il concorso per il premio Iohndino Nogara ed è stato dichiarato vincitore il Prof. Di Colbertaldo.

La sottoscrizione per la costituzione di un premio Minguzzi è ancora in corso ed il nuovo consiglio di presidenza dovrà provvedere alla organizzazione della fondazione.

### **Giornata messinese (22 ottobre).**

I congressisti sono partiti da Palermo con automotrice speciale alle ore 15 del 21 Ottobre; giunti a Messina e sistemati in albergo sono ripartiti in pullman per il lago di Ganzirri dove la camera di commercio ha offerto un pranzo al termine del quale il presidente della stessa camera di commercio Comm. E. Milio Cangemi ha pronunziato gentili parole di saluto alle quali ha risposto il presidente della SMI.

La mattina del 22 ha avuto luogo l'ultima gita. I congressisti hanno percorso prima la riviera a Nord di Messina e poi la parte est fino a Fiumedinisi visitando la ricerca S. Carlo dei Peloritani.

Al ritorno dall'escursione sui Peloritani i congressisti furono ricevuti in Municipio dal sindaco di Messina avv. Carmelo Fortino che ringraziò i partecipanti per avere voluto chiudere il congresso a Messina ed offrì loro un rinfresco.

Successivamente i congressisti parteciparono al pranzo offerto dal sindaco di Messina al termine del quale il presidente espresse la gratitudine e l'entusiasmo dei mineralogisti italiani e stranieri per le straordinari e indimenticabili accoglienze ricevute in Sicilia.

Nel pomeriggio all'inizio della seduta di chiusura il prof. Andreatta ha tenuto l'annunciata conferenza sui Peloritani che riportiamo a pag. 38.

Al termine della conferenza ha avuto luogo una breve discussione.

Quindi il presidente Prof. Carobbi dopo essersi congratulato con l'oratore gli ha ripetuto l'augurio fervidissimo dei mineralogisti italiani che nel triennio della sua presidenza la società mineralogica possa raggiungere nuove e più luminose mete. Ha quindi ringraziato tutti i soci e gli invitati per il loro intervento ed ha pronunciato parole di commiato accolte dagli applausi dei presenti.